



FESTA DEL SOCIO FILCA

**Autodromo di Monza
21 e 22 ottobre 2010**

**Intervento di apertura di Domenico Pesenti
(Segretario generale Filca Cisl)**

BOZZA NON CORRETTA

Un benvenuto a tutti e grazie a tutti per essere qui con noi oggi a festeggiare questa nostra Festa del Socio. Un grazie alla Filca Lombardia e della Brianza per il lavoro che hanno fatto e anche a tutti quanti, dal nazionale a tutti quanti in Lombardia ci hanno dato una mano per la buona riuscita di questo nostro incontro.

La Festa del Socio Filca è ormai una tradizione consolidata. È una tradizione che vogliamo mantenere a livello nazionale come stimolo perché su tutti i territori venga effettuata la Festa del Socio. Noi abbiamo bisogno di incontrare i nostri lavoratori, i nostri soci, abbiamo bisogno di dare loro un momento di incontro e di partecipazione, di comunità per poter insieme affrontare le questioni che ci riguardano.

Proprio per questo vogliamo allargare la possibilità di incontro e di partecipazione, e vogliamo ringraziare tutti quanti si sono impegnati per l'associazione, e tutti quanti costituiscono questa grande Filca, che anche quest'anno nonostante il forte calo degli addetti in edilizia, si sta avvicinando ai 300mila associati, aumentando il tasso di sindacalizzazione e quest'anno è diventata la prima organizzazione sindacale delle costruzioni.

Siamo la prima organizzazione dell'edilizia, certificato dal nostro sistema delle Casse edili, siamo primi anche complessivamente perché nelle fabbriche conosciamo la nostra presenza e conosciamo la presenza delle altre organizzazioni sindacali. Abbiamo bisogno di coinvolgere sempre di più i soci della Filca nella vita sindacale. Dobbiamo mettere a disposizione momenti di incontro dove potersi trovare, discutere, scambiarsi idee, opinioni, approfondire linee e strategie sindacali ma anche proporre momenti di allegria e vita serena in comune.

Senza condivisione, senza appartenenza, senza chi sia disponibile a dare gambe e braccia alle idee ed alle strategie ed alle nostre proposte, non potremmo mai incidere nella società, non potremmo mai cambiare la società. Senza una forte appartenenza non sarebbe riuscita la manifestazione sul fisco del 9 ottobre scorso, così come non sarebbe possibile avere ogni anno altre 80mila nuove adesioni alla nostra associazione sindacale. Adesioni frutto del costante lavoro di avvicinamento di chi lavora a tempo

pieno nell'organizzazione ma anche di tutti i delegati, di tutti gli attivisti, di tutti gli associati alla nostra organizzazione sindacale.

Questa Festa vogliamo dedicarla in particolare a tutto il gruppo dirigente della Filca a qualsiasi livello, gli operai i delegati, agli Rsu e gli Rls, i componenti dei consigli generali e a tutti coloro che operano nell'associazione per farla crescere in quantità e qualità, nei numeri, nelle politiche, nelle relazioni, nella società. È dedicata a tutti coloro che nella nostra storia vogliono cogliere gli elementi migliori, per costruire un futuro dove la persona sia sempre più protagonista del lavoro e dove i lavoratori abbiano la possibilità di partecipare sempre più alle scelte aziendali, alla definizione delle regole del gioco, alla costruzione di una società più democratica che sappia coniugare democrazia di pensiero, di espressione, di parola, la democrazia economica in una parola, la democrazia politica compiuta diffusa.

Una società in cui vi sia spazio per le associazioni di rappresentanza e per i corpi intermedi, una società in cui anche la politica torni ad essere la ricerca del bene comune e il luogo di composizione dei conflitti e di interessi.

Quest'anno, in occasione del 60esimo della Cisl, abbiamo fissato questo nostro incontro con tre momenti: uno con una riflessione sull'esperienza della bilateralità, con uno studio che abbiamo affidato alla Fondazione Pastore, che ci verrà presentato da Gustavo De Santis, e con un confronto a più voci con altre esperienze di altre categorie della Cisl che hanno queste esperienze della bilateralità: con la Fisascat, abbiamo qui con noi il segretario generale Pierangelo Raineri, con la Fai, abbiamo il segretario generale Augusto Cianfoni.

E poi abbiamo voluto anche sentire la voce della nostra controparte storica: Perciò abbiamo qui Gabriele Buia, vice presidente dell'Ance, e vogliamo sentire anche da lui questo ragionamento. Non sempre li invitiamo alle nostre riunioni, però è bene che loro sentano i nostri ragionamenti e fa bene anche a loro partecipare al nostro dibattito.

Abbiamo chiesto a Pierluigi Petteni, il segretario generale della Cisl Lombardia, di portarci anche il suo contributo su come la bilateralità possa essere strumento di sviluppo del territorio, strumento di politiche sul territorio oltre che strumento di welfare contrattuale.

E infine abbiamo invitato Giuseppe Farina, segretario generale della Fim, una

categoria che si è avvicinata solo ultimamente alla bilateralità, che nell'ultimo contratto ha inserito elementi di bilateralità. Ma l'abbiamo voluto qui con noi perché è un categoria che oggi è punto di frontiera dell'azione sindacale della Cisl. Categoria che sta più di altri sostenendo il peso di una politica sindacale riformista e partecipativa. Così come noi nel passato abbiamo sostenuto la politica della bilateralità. E infine Raffaele Bonanni, che sulla bilateralità ha scommesso, la conosce, viene dalla Filca, sa cos'è la bilateralità e oggi scommette sulla bilateralità come strumento per una politica partecipativa e di protagonismo che possa costruire coesione sociale e ruolo delle parti sociali. Ringrazio tutti per aver accettato questo invito, perché credo veramente che insieme possiamo costruire un forte dibattito su come essere protagonisti nel mondo del lavoro e nella società.

Il secondo momento è il riconoscimento che vogliamo fare ai nostri ex segretari generali: abbiamo qui con noi Natale Forlani, Giancarlo Pelachini, Cesare Regenzi e naturalmente anche Raffaele Bonanni. Carlo Mitra ci ha inviato un avviso che non poteva essere presente perché aveva un altro impegno, ma lo sentiamo sempre molto vicino e infine Nino Pagani che però ci ha detto che non poteva essere presente qui con noi.

Vogliamo dare loro un riconoscimento per sottolineare la storia, la continuità della Filca, ma anche la crescita del ruolo dell'importanza della nostra categoria nella Cisl e nelle istituzioni. Un segno che la cultura nata da quel titolo che abbiamo dato al libro, "Figli di un dio minore", ringraziamo Giuseppe Vedovato per il lavoro che ha svolto per aggiornarlo e ristamparlo velocemente, questa cultura da Figli di un dio minore si sta oggi affermando e sta indicando modelli sindacali utili per tutto il sindacato e per la società italiana.

Domani avremo un altro appuntamento, una funzione religiosa per ricordare tutti i lavoratori che sono morti a causa del lavoro, sul luogo di lavoro, e insieme con loro vogliamo ricordare tutti i nostri soci, i nostri dirigenti che ci hanno lasciato in questi anni. E un ricordo particolare anche per Pino Virgilio, a due anni dalla sua morte: Pino ha lasciato in tutti noi un grande vuoto che è difficile da colmare.

Oggi proponiamo una riflessione sulla bilateralità, per renderci tutti consapevoli di ciò che è stato fatto, ma anche per innestare un cambio di marcia perché i problemi e le

necessità incombono. Lascio allo studio della Fondazione Pastore di illustrare in modo approfondito la storia e le esperienze fin qui fatte, a me preme sottolineare come la bilateralità affonda le sue radici nelle prime iniziative operaie dell'800, nelle società di Mutuo soccorso, nelle leghe, una esperienza molto lontana, molto profonda nel vissuto del movimento operaio.

La Filca, la Cisl deve rivendicare con orgoglio la continuità con quelle esperienze, noi più di altri sindacati siamo i continuatori di quelle esperienze riformiste che hanno permesso la crescita della dignità e del rispetto per i lavoratori. La prima Cassa edile, nasce nel 1919 a Milano, e per questo oggi abbiamo voluto essere qui, a Monza, che allora era provincia di Milano. Abbiamo voluto essere in questa zona proprio per significare quell'esperienza: la diffusione delle Casse edili si è avuta soprattutto nel secondo dopoguerra per scelte coraggiose e lungimiranti di dirigenti sindacali di quel tempo.

Servivano strumenti per tutelare lavoratori deboli, precari, dipendenti da piccole imprese, ma anche creare condizioni per lo sviluppo, per nuovi posti di lavoro. In questo rivediamo una forte consonanza tra le decisioni di allora per il settore edile e le scelte di oggi della Cisl per far ripartire il lavoro come la scelta che abbiamo fatto a Pomigliano.

Allora serviva coraggio, coraggio che oggi non esiste in alcune associazioni sindacali. Si preferisce la protesta generalista alla proposta concreta, fino alla palese forte contraddizione di queste settimane, dove una associazione confederale, un sindacato, la Cisl, chiama i suoi soci a un forte scontro sociale per una riforma generale del sistema fiscale, chiedendo una riduzione del carico fiscale sui lavoratori e sul mondo del lavoro in un'ottica di ricerca del bene comune.

Lo fa in proprio, forte della propria autonomia e rappresentanza. E vediamo invece una federazione sindacale di categoria proporre una manifestazione dove invita movimenti e partiti, per una manifestazione con obiettivi tutti politici, che ha rimesso in campo uno scontro ideologico che ritenevamo ormai superato, una manifestazione preceduta e seguita da insulti e attacchi agli uomini e alle sedi della Cisl, di attacchi diretti anche al nostro segretario generale Raffaele Bonanni. A lui e a tutti i dirigenti della Cisl va la nostra solidarietà e il nostro affetto, il nostro sostegno.

La storia ci conferma di essere nella giusta direzione, insulti e attacchi violenti si ripetono: nel '48 e nel '50, con la nascita della Cisl; nell'84 con l'accordo contro l'inflazione; nel '92 con la riforma del modello contrattuale; nel 2002 con il Patto per l'Italia, l'accordo con il Governo che impedito la modifica dello Statuto dei lavoratori.

L'anno scorso nel 2009 con il nuovo modello contrattuale più partecipativo ed infine oggi, quando sosteniamo il nostro diritto e la nostra voglia di essere autonomamente protagonisti della società e attori del cambiamento. Ad essere autenticamente riformisti. Oggi come ieri tocca ancora a noi alla Cisl, sostenere le nostre convinzioni e più saremo fermi sulle nostre convinzioni più sarà facile riprendere un percorso che possa vedere tutto il sindacato a sostegno di un nuovo modello di sviluppo e di partecipazione.

Un nuovo modello cui noi offriamo la storica esperienza della bilateralità, esperienza che trova le sue fonti nella contrattazione e dalla contrattazione. Oggi la bilateralità in edilizia ha assunto compiti contrattuali come il sostegno al II livello di contrattazione, il sostegno delle piccole imprese e soprattutto la contrattazione territoriale. A compiti storici come quello del welfare contrattuale, ha aggiunto funzioni pubbliche come la lotta al lavoro nero attraverso il Durc, altra idea nata tutta in casa Filca e in casa Cisl, per l'apprendistato, per la sicurezza dei lavoratori, a compiti di selezione positiva delle imprese per garantire una leale concorrenza tra le imprese e tra gli imprenditori.

La bilateralità rafforza il ruolo delle parti sociali e attraverso questo è un forte strumento di stabilizzazione e diffusione della democrazia economica e sociale. A livello europeo stiamo sostenendo un piano di investimento per sviluppare la bilateralità nei paesi dell'Est europeo, una funzione di maggior tutela dei lavoratori e di crescita delle pario sociali, imprenditori e sindacati. Per uno sviluppo equilibrato dell'Unione europea e per evitare che la libera circolazione delle imprese e dei lavoratori si trasformi in dumping sociale.

La bilateralità è già oggi una politica sociale europea. Il sostegno alla bilateralità necessita di un modello culturale politico-riformista, gli enti bilaterali non esistono in natura, si impongono con le scelte, si impongono scelte per i gruppi dirigenti. Anche in categoria abbiamo difficoltà ad estendere l'esperienza edile agli altri settori, questo dimostra che non basta essere convinti da soli, dobbiamo convincere anche le nostre controparti. Così si impongono scelte anche per concretizzare tutte le opportunità che la

bilateralità può portare, dal mercato del lavoro, con incontro domanda-offerta di lavoro, con il sostegno al reddito, con la riqualificazione professionale, con il ricollocamento dei lavoratori. Serve per la qualificazione e selezione delle imprese; dobbiamo sostenere con forza che la Patente a punti venga gestita dal sistema bilaterale perché nessuno come il nostro sistema bilaterale può conoscere le imprese giorno per giorno e i loro comportamenti. Altrimenti rischiamo di avere un'altra certificazione che diventerà solo un vincolo in più, e voi imprenditori continuerete a ripeterci che sono troppi i vincoli burocratici a carico delle imprese.

E poi la bilateralità ci aiuta nella lotta al lavoro nero, nella lotta al lavoro irregolare, nella lotta al lavoro illegale. Si è già ricordato l'iniziativa che come Filca, come Cisl, come Siulp, sindacato di polizia, abbiamo messo in piedi per il Progetto San Francesco. Vorremmo che su questo progetto tutta la Cisl potesse assumere una iniziativa perché vorremmo utilizzare quel bene confiscato alla mafia per una grande scuola di formazione alla legalità che la Cisl possa gestire insieme al Siulp, insieme anche al sociale. La lotta al lavoro nero la facciamo con il Durc, la vorremmo fare anche con la congruità.

La bilateralità ci aiuta nella formazione professionale a mantenere i nostri lavoratori capaci di affrontare il nuovo, capaci di affrontare anche le future professioni che servono per un'edilizia di qualità, per un'edilizia che sia eco-compatibile ed eco-sostenibile. Ma anche per la sicurezza sul lavoro: ogni tanto si discute di numeri sugli infortuni, son sempre troppi, non saremo mai contenti finché non avremo un numero zero.

Dobbiamo dirlo: laddove c'è il nostro impegno, laddove c'è formazione, laddove c'è un impegno comune tra sindacato ed imprenditori gli infortuni si riducono, gli infortuni hanno anche numero zero, là dove insieme abbiamo fatto iniziative. E purtroppo è dove non c'è sindacato che non c'è qualità dell'impresa. Dove non esiste la possibilità per il lavoratori di tutelarsi non esiste neanche una capacità delle impresa di stare sul mercato in modo corretto. E poi la previdenza integrativa: vogliamo rilanciare il Fondo integrativo degli edili e dal 1° ottobre parte anche l'innovazione contrattuale dell'anticipo pensionistico.

Un'innovazione, permettetemi di ricordarlo oggi, che abbiamo contrattato con

l'allora vicepresidente dell'Ance, Colleoni, purtroppo scomparso due giorni fa; con lui avevamo concordato questa innovazione: la possibilità contrattuale di prevedere un anticipo pensionistico per i lavoratori edili. Ma questa nostra scelta contrattuale deve essere capita, e chiedo a Raffaele una grande attenzione: deve essere percepita solo con un anticipo di una discussione che tutti dovremmo fare.

Noi non possiamo parlare dei problemi previdenziali pensando solo all'allungamento dell'età pensionabile. Non può essere l'unica risposta che possiamo dare ai lavoratori che fanno il lavoro pesante, ai lavoratori che non hanno la sicurezza del loro posto di lavoro. L'età pensionabile deve essere calcolata, integrata, ragionata insieme al mercato del lavoro in cui i lavoratori sono inseriti e nelle difficoltà che incontrano sul mercato del lavoro.

Infine abbiamo il welfare sanitario, che è un po' la funzione storica del nostro sistema bilaterale ma che è una funzione storica che oggi deve vedere una modernizzazione, deve assumere una valenza ancora più generalista e più nazionale. Permettetemi di dire che la bilateralità ha avuto così tanto successo che abbiamo anche chi tenta di copiarci: però su questo dobbiamo fare in modo che vengano chiuse tutte quelle forme di enti bilaterali spuri che non hanno regolarità e non hanno legalità.

La bilateralità è forte se fa rispettare i contratto, la bilateralità serve se porta regolarità nel mercato del lavoro, nella concorrenza tra le imprese. La bilateralità è un modello federalista, è un modello che ha affrontato e ha affronta i problemi del territorio in un'ottica più generale. Perciò è un modello che assume i problemi nel territorio e li inserisce in un ambito più generale, che è quello nazionale.

Per questo il modello della bilateralità può essere preso ad esempio, deve essere preso ad esempio anche nelle discussioni di questi tempi vengono fatte sul federalismo nel nostro Paese. Ma se vogliamo affrontare bene la crisi, se vogliamo essere utili al paese, se vogliamo che tutte queste questioni possano avere un risultato pratico, dobbiamo chiedere anche le nostre controparti come a tutti noi, chiedere quello che abbiamo messo a titolo di oggi: un cambio di marcia.

Alle nostre controparti noi abbiamo dato una grande disponibilità, già l'anno corso, ad affrontare insieme la crisi. Abbiamo promosso gli Stati generali del settore, abbiamo inserito richieste che andavano in favore dei lavoratori e delle imprese. Noi riteniamo

che tutte le richieste che vanno in favore di un sistema sano delle imprese, a tutela delle imprese corrette, sia un sistema che tutela meglio i lavoratori., per questo noi ci spenderemo fino in fondo per tutelare le imprese vere, le imprese regolari, per tutelare gli imprenditori che scommettono sul loro nome e sulla loro identità.

Siamo pronti anche a sostenere con loro quel documento che abbiamo sottoscritto l'anno scorso, che abbiamo rilanciato quest'anno, anche contro un governo che non sta dando risposte corrette. Ma a loro chiediamo, così come noi abbiamo dimostrato, di proporre cose concrete, di fare iniziative che assumano anche la responsabilità verso il paese delle nostre azioni, non una semplice rivendicazione ma un'azione costante per lo sviluppo del paese.

Essere protagonisti dello sviluppo, essere responsabili del futuro del nostro Paese. Ma noi sappiamo, potrei dire purtroppo, che tocca a noi, soprattutto a noi, innestare il cambio di marcia. Oggi la Cisl è al centro dell'innovazione sociale ed è protagonista del cambiamento. Il nostro pragmatismo e la nostra libertà di pensiero ci pongono alla testa del cambiamento sociale.

Essere innovatori però porta con sé anche il rischio di essere soli, ed è per questo che abbiamo il bisogno di rafforzare il dialogo e il confronto con tutti i nostri associati, perché siano consapevoli del ruolo che stiamo svolgendo. Una consapevolezza che deve essere vissuta e capita in modo molto forte, perché deve esprimersi nella partecipazione e noi abbiamo visto che questa consapevolezza si è espressa molto bene nella manifestazione del 9 ottobre.

La Filca ha partecipato con tanti propri dirigenti, con tanti lavoratori, ma c'è stata tanta Cisl in quella manifestazione. Una manifestazione così pragmatica che ha già prodotto un avvio di confronto con il Governo per una riforma del fisco che si è avviata alla quale noi garantiremo tutto il nostro sostegno perché quella riforma non si fermi ad incontri iniziali ma produca veramente un cambiamento fiscale nel nostro paese.

Però Raffaele a te chiediamo anche di affiancare alla riforma fiscale, al ragionamento sul fisco anche un ragionamento sulla parificazione dei contributi previdenziali per tutte le forme di lavoro. Bisogna avere un'unica aliquota previdenziale per il lavoro dipendente, per il lavoro atipico, per il lavoro autonomo e per il lavoro cooperativo. Solo così noi faremo una riforma del mercato del lavoro, una riforma che contempli si

flessibilità organizzativa ma che non si trasformi in una riduzione delle coperture previdenziali a scapito dei lavoratori.

Con il nostro slogan vogliamo sottolineare la continuità della nostra azione con la necessità dell'accelerazione. Renzo Zavattari ci ha spiegato che il cambio di marcia è utile sempre, è utile a stare in pista, sulla strada, ed è un ragionamento molto utile e molto tagliato per la nostra Cisl. Ma oggi noi siamo su un percorso diritto ed abbiamo bisogno di innescare maggiore velocità, abbiamo bisogno di un'accelerazione, un'accelerazione che ci è imposta dai problemi dell'economia e della globalizzazione.

La globalizzazione dell'economia e della finanza va integrata con la globalizzazione dei diritti e delle tutele dei cittadini e dei lavoratori. Serve più politica internazionale, più politica europea. Serve più politica nel nostro paese, serve più partecipazione politica dei lavoratori alla guida del nostro paese, serve più società. E permettetemi, ci serve più comunità! Bisogna ricostruire la comunità, bisogna ritrovare la bellezza dello stare insieme ed essere uniti.

Solo così in Italia e nel mondo intero possiamo essere felici. Bisogna togliere questa idea che da soli si può fare tutto, l'idea individualista che ci ha pervaso e che ci sta portando a non aver più fiducia in noi stessi e non esprimere più fiducia per il futuro della nostra comunità. Solo la riscoperta dell'essere comunità ci aiuterà ad affrontare le sfide della globalizzazione e le sfide delle migrazioni delle persone tra un posto e l'altro di questo pianeta.

Per affermare il senso di comunità e di unità tra le persone, la Filca sarà sabato a Teano per partecipare alle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Vogliamo impegnarci per tutto ciò che unisce e contro le separazioni, l'individualismo e l'egoismo. Dobbiamo sentirci più associazione, i soci sono i titolari dell'azione sindacale. Ogni socio è una persona che pensa, che lotta, che si impegna insieme con gli altri e insieme con noi. Che costruisce il futuro di tutti noi. Bisogna essere numerosi per avere la forza di sostenere le nostre idee, perché abbiamo solo questa ambizione, di sostenere le nostre idee con le proposte.

Non vogliamo sostenere le nostre idee con la forza degli insulti e delle provocazioni, ma solo con la forza delle nostre proposte. Oggi la Filca è il sindacato che ha il consenso maggiore nelle costruzioni: questo è il referendum che accettiamo, che

accettiamo tra i lavoratori. I lavoratori scelgano di aderire e di partecipare all'associazione sindacale che più sostiene gli interessi del lavoro e gli interessi generali. Stiamo vivendo ed operando in tempi difficili ma proprio per questo interessanti, perché offrono opportunità di cambiamento.

Tocca a noi avere gusto e voglia di essere protagonisti del cambiamento, e permettetemi una citazione, sapete che non le faccio mai. La citazione è del Vangelo di Luca: dobbiamo evitare di essere servi inutili, cioè essere servi che fanno solo ciò che gli è stato chiesto, di essere servi inutili perché facciamo solo il nostro dovere. Noi dobbiamo fare di più: oggi è il tempo che chi opera nel sociale, chi opera nel sindacato si senta di fare di più di quanto gli viene chiesto.

Dobbiamo cercare di fare e realizzare ciò in cui crediamo. Solo così saremo servi dei lavoratori, solo così saremo servi utili.

Grazie!